BREVI CENNI

SULLE

CURE IDROPATICHE

praticate in Torino negli anni 1852, 1853, 1854, 1855 e 1856

SOTTO LA DIREZIONE

DEL DR. CARLO COLLIEX

Il solo Medico italiano che imparò questo metodo dall'inventore stesso in Giafenberg; prima addetto alla Legazione Sarda in Costantinopoli qual medico dell'ospedale sardo di colà, premiato con medaglia d'oro in Milano, ex-membro del Consiglio superiore di Medicina di Galuta-Serai, decorato da S. M. il Sultano attuale, ecc. ecc.

E SUL

NUOVO STABILIMENTO IDROPATICO

FONDATO DALLO STESSO

in questa città, a Porta Nuova, via Sacchi, N° 5,
in continuaz. della via della Provvidenza.

TORINO
STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE
1856

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA
Legato Anselmi
OA. - b
111

BREVI CENNI

SULLE

CURE IDROPATICHE

praticate in Torino negli anni 1852, 1853, 1854, 1855 e 1856

SOTTO LA DIREZIONE

DEL DR. CARLO COLLIEX

Il solo Medico italiano che imparò questo metodo dall'inventore stesso in Giafenberg; prima addetto alla Legazione Sarda in Costantinopoli qual medico dell'ospedale sardo di colà, premiato con medaglia d'oro in Milano, ex-membro del Consiglio superiore di Medicina di Galuta-Serai, decorato da S. M. il Sultano attuale, ecc. ecc.

E SUL

NUOVO STABILIMENTO IDROPATICO

FONDATO DALLO STESSO

in questa città, a Porta Nuova, via Sacchi, N° 5,

in continuaz. della via della Provvidenza.

TORINO

STAMPERIA DELL'UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE

1856

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Le numerose guarigioni, talvolta anche portentose, ottenute in Piemonte dalla cura idropatica ne' varii Stabilimenti delle Alpi, non men che sotto la mia direzione in Torino, hanno ormai messo in evidenza fra noi la somma efficacia di questa cura nel debellare le malattie croniche le più pertinaci e ribelli agli altri metodi. Esse hanno parimenti fatto sentire la necessità di avere in questa Capitale uno Stabilimento adattato, il quale, ben riparato dalle intemperie, opportunamente riscaldato in inverno, fresco in estate, e dotato di potenti mezzi di azione per quanto sia possibile identici a quelli delle Alpi, permetta ai malati d'intraprendere questa cura in qualunque stagione senza tralasciare i loro affari, con fondata speranza di successo. Nello Stabilimento provvisorio d'Idropatia sul fiume Po, da me prima fondato, ho bensì ottenuto soddisfacenti risultati, i quali hanno messo fuori dubbio la possibilità di curarsi con questo metodo senza lasciare la Capitale; ma non si può negare che esso offriva gravissimi inconvenienti, tanto a cagione dell'intorbidamento delle acque, dipendente dalle piogge e dall'infezione dell'aria

proveniente dallo sbocco delle vicine chiaviche; quanto per le piene del fiume, che spaventano i malati, e ne rendono talvolta impossibile l'accesso, ed oltracciò per la difficoltà di tenerlo ugualmente riscaldato in inverno e fresco nell'estate, ed infine per difetto di caduta d'acqua, che possa procurare doccie di un'azione sufficiente in alcuni casi gravissimi. Ma se coi deboli mezzi di cui disponeva sul Po ho ottenuto i consolanti risultati che riferisco più sotto, quali utili cure non si potranno ottenere nel nuovo Stabilimento da me fondato, dotato di doccie potentissime, di acqua sempre limpida, e freddissima se sia d'uopo, ecc. ecc.? Certamente in alcuni casi sarà utile cosa di andare nella state a completare e consolidare la cura negli stabilimenti delle Alpi, dove l'aria fresca e pura e la lontananza dalle preoccupazioni delle città potranno molto giovare. Ma dalla esperienza che ho fatta del clima di questa città in cinque anni che vi esercito questo ramo di medicina, non temo di asseverare senza esitazione che i nove decimi dei malati possono essere quivi guariti senza dover ricorrere al noioso soggiorno negli stabilimenti delle Alpi. Diffatti le acque delle sorgenti del sottosuolo di Torino sono fresche e purissime, purchè il loro ricavo sia bene scelto, cioè lontano dalle cause d'infezione, ed in secondo luogo nessuna città al mondo offre al pari di questa lieti e comodi passeggi tanto per l'inverno come per la state, uniti ad un'aria abbastanza pura se non molto viva. Il locale poi da me prescelto per la fondazione del nuovo Stabilimento trovasi appunto nei nuovi sestieri di Porta Nuova, dove l'aria è più pura e più salubre, con vicinanza de' lunghi e spaziosi portici pel passeggio, prossimi i più ameni viali, ed è sovratutto vicino all'Istituto di ginnastica, prezioso gioiello della nostra Città, ed importantissimo complemento della Cura

Idropatica; in modo che questa senza di quella non possa mai dare un risultato sicuro e durevole.

Soltanto, affinchè la Cura Idropatica dia in Torino un prodotto sempre efficace, si dovranno scegliere le opportune stagioni. La primavera e l'autunno e sovratutto quest'ultimo per le malattie non troppo gravi, l'inverno per le malattie gravissime e per quelli che vogliono pronti risultati, l'estate per le persone di tempera sensibilissima.

Non bisogna però credere che nella state non si ottengano anche in Torino rimarchevoli guarigioni. Dico solamente che le persone di dilicata fibra, che gli uomini di età avanzata, e che il maggior numero delle donne debbono di preferenza scegliere questa stagione, perchè men penosa per le ultime, riesce ugualmente efficace per le altre due classi di persone suddette. Del resto posso assicurare che il maggior numero dei malati può benissimo guarire praticando la cura nella state, asserzione che voglio provare colla narrazione di alcuni fatti.

1. Il colonnello N. N., affetto da crudelissimi dolori girovaghi in tutto il corpo, risultanti da causa reumatica complicata, aveva voluto curarsi da sè cominciando nell'inverno con acqua freddissima, perchè taluni l'avevano assicurato che così sarebbe più prontamente guarito: ma invece così procedendo si esasperarono talmente i dolori, da rendere la vita insopportabile. Venne a consultarmi, e lo consigliai di cominciare la cura nell'estate, in cui appunto ci trovavamo; così fece. Lo assoggettai dapprima all'azione dell'acqua alla temperatura di 20 + 0 R. l'aria avendo 25 gradi di calore circa, e, malgrado questo, così forti spasimi e violente *suffocazioni* gli davano le immersioni a questa temperatura, che cosa simile mai non mi accadde di vedere. Con-

tuttociò a grado a grado egli si accostumò alle impressioni dell'acqua fredda ed alle altre operazioni, le quali gli andavano scemando i dolori, e perciò la sensibilità generale; ed ora non solo è intieramente guarito, ma può sopportare l'azione dell'acqua gelida dell'inverno, di cui egli continua l'uso per la somma paura che non possano tornare gli strazianti patiti dolori.

2. Il signor N. N., fratello di un ex-ministro delle finanze del nostro Stato, in età di 81 anno fu colpito di apoplessia, e da consecutiva paralisi incompleta del lato destro, per cui non poteva più camminare se non sostenuto da robusta persona, e non gli era più dato di portare la mano alla bocca. Fu a me diretto dall'illustrissimo signor cavaliere Sperino, onde vedessi se gli era applicabile la cura Idropatica. Certamente in questo caso l'aria sottile delle Alpi, così perniciosa a quelli che hanno disposizione all'apoplessia, non era da consigliarsi, e somma imprudenza sarebbe stato di cominciare la cura se l'aria non fosse stata calda, e l'acqua fosse stata troppo fredda. L'Idropatia fu dunque applicata nella state, e non feci mai uso d'un'acqua inferioreall a temperatura di 15 gradi + 0 — R. La cosa procedette benissimo. Se non che il malato, a cui io aveva prescritto di bere acqua, ed anzi gli aveva permesso l'uso moderato del vino a tavola, vedendo che io insisteva presso gli altri ammalati di fare uso abbondante d'acqua, s'immaginò ch'egli anche così facendo più presto sarebbe guarito. Ciò gli procurò una indigestione d'acqua, accompagnata da gravissimi sintomi, che furono vinti dal sig. cav. Sperino con una dose di emetico. Dopo di ciò continuossi la cura, e guarì così bene il malato, che giunse in istato di poter fare lunghe passeggiate senza essere sostenuto, e gli ritornò libero l'uso del braccio.

3. Il signor cavaliere N. N., capitano di cavalleria, affetto da sciatica inveterata e molto dolorosa, si assoggettò alla cura Idropatica pei mesi d'estate 1855, e guarì completamente.

4. Il signor N. N., geometra, in seguito a scabbia retrocessa, soffriva violente palpitazioni, spasimi interni, dolori ai pericordii, insomnie e difficoltà di digestioni, talmente che odiosa gli era diventata la vita. Intraprese la grande cura nei mesi d'estate, vide ricomparsa una espulsione pustulosa dapprima in un dito e poi in tutto il tronco, e rinsanò completamente.

5. La marchesa D. P., affetta da dolori artritici reumatici sostenuti da inveterata flogosi in quasi tutte le viscere addominali, talmente che era ridotta a passare gl'inverni seduta sul seggiolone e non potersi servire quasi delle mani per mangiare, si sottopose alla Idropatia sotto la mia direzione sul finir dell'estate del 1855, ed in quaranta giorni ottenne un risultato così soddisfacente, che la mise in istato d'intraprendere un viaggio che molto le premeva. Grande si fu la stupefazione del suo marito, il quale, avendo studiato un poco la medicina, non voleva mai arrendersi alle preghiere della moglie e degli amici che lo invitavano a lasciar tentare questa prova. Acconsentiva infine, ma si rifiutò sempre ad accompagnare la moglie allo Stabilimento, dicendo che non voleva sottoscrivere la sentenza di morte della sua compagna. La pronta e sorprendente efficacia dell'acqua fredda lo consolò ad un tempo e lo convinse che la cura non è un mezzo micidiale, come taluni ancora credono.

6. Il signor N. N., farmacista, affetto da ingorgo al fegato, fece la cura nei mesi di estate ed ottenne un buon risultato.

7. Catterina N. N. soffriva d'infiammazione all'utero con

diffusione al midollo spinale, dimodochè non le era più dato di continuare il suo servizio di cameriera, che gli procurava il vitto; subì le operazioni idropatiche nell'estate e risanò facilmente.

Potrei aggiugnere molte altre guarigioni ottenute nell'estate in persone d'ogni rango, ed affette da malattie svariatissime, ma i fatti da me riferiti debbono bastare onde provare che anche nell'estate in Torino si può praticare l'Idropatia con successo.

Se ho asserito più sopra che pel sesso delicato è cosa più conveniente di cominciare le cure nell'estate, ciò non vuol dire che, ove le malattie siano gravissime, le donne debbano aspettare l'estate onde farsi curare. Dico soltanto che in quella stagione la cura riuscirà loro meno penosa. Perchè ove urgente sia il caso anche esse possono subire le operazioni idropatiche le più attive nell'inverno senza alcun pericolo, anzi in questa stagione il risultato sarà più pronto ed efficace. Potrei riferire non pochi esempi d'intrepide signore, le quali, affette da varie malattie, intrapresero coraggiosamente la cura nel cuor dell'inverno, e guarirono rapidamente. Due soli casi voglio esporre, i quali serviranno a dar animo alle altre.

8 e 9. Nell'anno 1854, in cui l'inverno fu oltremodo freddo ed il termometro attinse 16 gradi al disotto del ghiaccio, due signore, l'una affetta da gravissima malattia d'utero avente molti sintomi dello scirro, e l'altra tormentata da asma fierissimo, che da sette mesi la teneva in letto, da cui non poteva scendere senza averne un accesso, si decisero entrambe di tentare la cura in quella gelida stagione, giacchè il loro male era stato giudicato quasi incurabile. Il loro coraggio fu coronato dal più completo successo, e con mia grande sod-

disfazione vidi ricompensata la loro perseveranza, malgrado i forti dolori che loro procurava l'acqua fredda sui piedi e le mani screpolate dal freddo e talvolta sgocciolanti sangue, e malgrado le istanze dei parenti, che dal forte proponimento cercavano di distoglierle.

Negli uomini poi numerosissime sono le guarigioni da me ottenute nell'inverno, e non posso abbastanza raccomandar loro d'intraprendere questa cura di preferenza in tale stagione, se vogliono ottenere tutti i benefici risultati di questo metodo nel tempo il più breve. La cosa è facile a spiegare: siccome nell'inverno l'aria è più fredda, e per conseguenza più atta a promuover le funzioni vitali, la cura Idropatica, che ottiene le guarigioni principalmente colla somma attività che sveglia in tutti gli organi, verrà di molto facilitata dalla purezza, e direi così dalla somma ossigenazione che acquista l'aria nell'inverno.

A conferma della mia asserzione credo mio dovere di aggiugnere ancora la relazione di alcuni casi che possano servire di stimolo a coloro che abbisognano di questa cura, onde si decidano a subirla con risoluzione in inverno.

10. L'intendente cavaliere D., afflitto da malattia della spina dorsale, la quale è una delle più ribelli ai mezzi ordinari della medicina, aveva tentato invano di guarirsi nella state in Ginevra. Si sottopose all'Idropatia nell'inverno del 1854 sotto la mia direzione, e guarì perfettamente, ed occupa ora una carica importante nell'amministrazione delle finanze.

11. Il presidente della Corte d'Appello N. N., affetto da broncorrea cronica, ossia tisi pituitosa con dilatazione dei bronchi, si sottopose alla cura nell'inverno 1853 e 54 ed ottenne ottimi risultati, che gli permettono di attendere anche adesso alle penosissime incumbenze della sua carica.

12. Il cavaliere S., capitano di cavalleria, affetto da gravissima dispepsia, che lo aveva quasi ischeletrito, con sintomi di spinite cominciante, intraprese la cura nei mesi di novembre e di dicembre, e guarì completamente.

13. Il signor N. N., sottotenente di cavalleria, lombardo, sebbene ancor giovane, soffriva di schifosissima broncorrea, con sputi purulenti, accompagnata da dolori ossei prodotti da causa mercuriale e venerea ad un tempo: intraprese la cura nell'inverno del 1852 e 53, e guarì benissimo di entrambe le malattie.

I casi num. 11 e 13 riguardano appunto affezioni di petto; certamente in tutti e due volgarmente si sarebbe creduto che la malattia, curata con questo metodo, sovratutto nell'inverno, avrebbe dovuto avere le conseguenze le più funeste: tutto all'opposto, l'una guarì completamente, e l'altra fu frenata in modo da permettere ad un presidente della Corte d'Appello di sostenere tuttora l'uffizio penosissimo di lunghi dibattimenti in processi criminali complicatissimi. Questa è una risposta ai detrattori di questo metodo, i quali cercano di dissuadere i malati dal sottoporsi ad esso per paura di raffreddori, tanto più nell'inverno. I malati che si curarono finora con questa maniera di applicare l'acqua fredda sono ormai a migliaia, e sfido chiunque di citare un caso in cui ne sia risultata un'affezione di petto di qualche entità, ove il medico fosse veramente versato nella pratica di quest'arte, e docile alle sue prescrizioni fosse pure la persona che intraprese la cura.

14. Il signor N. N., studente in leggi, affetto da irritazione spinale, accompagnata da perdite notturne, che l'avevano ridotto a tal punto di dimagramento e di esaurimento di forze che quasi più non si poteva sostenere sulle gambe;

dietro la prescrizione dell'illustrissimo signor commendatore Riberi, praticò questa cura nell'inverno del 1854 sotto la mia direzione ed è intieramente guarito.

15. Il signor N. N., banchiere, affetto da grosso tumore emorroidale avente moltissimi sintomi dello scirro, accompagnato da scolo di materie fetenti, dolori lancinanti e sommo esaurimento di forze con febbri notturne, ecc., ebbe il coraggio, a mia istanza, di sottoporsi all'Idropatia sul finire dell'inverno 1853 e 54. Egli che si credeva condannato ad una sicura morte, o almeno ad una gravissima operazione, vide poco alla volta sparire il tumore, e sostenuto anche da alcuni rimedi saviamente amministratigli dal professore Tommasi, è ora perfettameute guarito.

16. L'avvocato M. era tormentato da un incubo spaventevole per sè e pei vicini; addetto alla carriera diplomatica, questa malattia gli era sommamente incomoda. Intraprese la cura sotto la mia direzione nell'ora scorso inverno. Dopo l'ottavo giorno gli comparvero nella gola ulceri venerei, a questa comparsa cessò l'incubo. Continuò ancora un mese l'Idropatia, e guarì completamente di entrambe le malattie.

Questo fatto importante unito al caso 4 dimostrano la preziosa facoltà che possiede la cura Idropatica, già riconosciuta fin dai tempi di Priesnitz, di mettere in evidenza le cause morbose nascoste nell'organismo, e poi di espellerle ad un tempo. L'avvocato M. aveva avuto a soffrire malattia venerea che credeva intieramente vinta dagli energici trattamenti a cui si era sottoposto. Essa però non era se non assopita. L'Idropatia, attivando fortemente le funzioni vitali, ne mise i sintomi in evidenza e la vinse felicemente.

Questi casi dovrebbero eccitare quelli che furono infetti da simili malattie a sottoporsi alla cura d'acqua prima di

passare al matrimonio. In questo modo si eviterebbero molte infezioni, cagioni talvolta di gravi discordie nelle famiglie, e sempre di grande detrimento alla figliuolanza.

Troppo lungo sarebbe se volessi esporre tutte le cure felicissime che si fecero sotto la mia direzione nella stagione invernale: ne riserberò la pubblicazione ad un trattato speciale che sto preparando.

Ognuno deve convenire che i fatti da me esposti, ancorchè non formino che una parte delle guarigioni da me ottenute con questo metodo, sono ben consolanti per l'umanità sofferente: giacchè senza l'Idropatia molti dei malati da me curati sarebbero ancora sofferenti, e forse mai non si sarebbero potuti guarire in altra maniera. Eterna riconoscenza si abbia l'immortale Priesnitz, che richiamò dall'oblìo questo sistema di cura, e che vi aggiunse tali perfezionamenti, che lo rendono di comoda applicazione non meno nelle croniche che nelle acute malattie, e mercè i quali il nuovo metodo non potrà più cadere in disuso, come già accadde di altri sistemi di medicina. Io credo aver reso non piccolo servizio alla mia patria recandomi nella lontana Silesia ad imparare questo metodo dall'inventore stesso, come feci fin dal 1843. Debbo confessare che i felici successi che ho ottenuti li debbo per la maggior parte a ciò, che praticai sempre questa cura attenendomi alle savie regole dall'inventore seguìte, le quali prescrivono di procedere sempre con moderazione e prudenza, e di non ricorrere ai mezzi estremi se non nei casi i più inveterati e ribelli. Regole che pur vedo messe in non cale nel maggior numero degli stabilimenti idropatici, nei quali si prodigano doccie esorbitanti e bagni freddissimi senza necessità. Perciò non posso a meno di mettere in guardia i malati contro questi eccessi, non men che contro l'abuso che

ordinariamente si fa della stufa secca susseguita da doccie freddissime. Questo sistema, preconizzato dal Fleury, ripugna ai savi principii della medicina, ed è a buon diritto altamente biasimato dai migliori pratici della Germania, i quali sono in questa materia i nostri maestri, atteso che hanno più lunga e perciò più fondata esperienza. Questa maniera di procedere può essere utile in alcuni rari casi, ma come metodo ordinario è sommamente riprovevole. Esso nei nostri climi dà una scossa troppo violenta all'organismo, mette a soqquadro il sistema sensitivo ed intellettuale, consuma le forze e produce invecchiamento precoce: mentre da un altro canto pallia soltanto, e raramente guarisce radicalmente le malattie.

Ora passo a dare alcuni schiarimenti sul nuovo Stabilimento da me fondato.

Egli è pregiudizio popolare che poco salubri siano le acque potabili di questa città, pregiudizio gravissimo, il quale è cagione che non si faccia quell'uso abbondante interno ed esterno dell'acqua che l'Igiene pubblica richiederebbe.

Le acque sorgenti che fornisce il sotto-suolo sabbioso di questa capitale, quelle che si ricavano dai pozzi convenientemente costrutti sono saluberrime, e tali forse che nessuna capitale d'Europa possiede. Esse, assorbite dalle cime dei monti che ne circondano, scendono attraverso uno strato ghiaioso verso la nostra città e sboccano parte nel fiume Dora e parte nel Po. La dimostrazione di questo fatto importantissimo sarebbe troppo lunga: basti lo asserire che esso è riconosciuto ed approvato da tutte le persone dotte competenti in questa materia.

Ma ciò che corrompe le acque potabili di Torino si è la poca saviezza con cui furono costrutti i così detti pozzi neri.

Alcuni di essi, malgrado la sorveglianza della pulizia urbana, non hanno un intonaco ed una muratura sufficiente per impedire l'infiltrazione nei pozzi d'acqua potabile così improvvidamente costrutti in vicinanza dei primi. La maggior parte poi dei pozzi morti sono stati così profondamente scavati da giungere sino al sotto-suolo sabbioso in cui si trovano le sorgenti di acqua viva, quindi intorbidamento di queste dalla miscela delle sostanze liquide immonde con quelle purissime che la natura ci aveva fornite in abbondanza ad una profondità non troppo grande. La natura però era stata per noi molto provvida, giacchè lo strato sabbioso in cui scorrono le sorgenti preziosissime si trova ricoperto da un altro strato durissimo impermeabile alle infiltrazioni che *puddinga* chiamano i geologi. Se dunque gli uomini nello scavamento per lo sgorgo dei cessi non avessero oltrepassato questo strato così duro, le acque potabili sarebbero sempre state purissime in qualunque luogo si sarebbero attinte. Sotto questo rapporto molto saviamente ordinò il Municipio che si eseguissero in tutti i sestieri i così detti canaloni, in cui dovessero sboccare i tubi scaricatori dei cessi e delle acque sporche. Difatti questi canaloni di spurgo non essendo scavati ad una profondità tale da oltrepassare lo strato durissimo da me sovra nominato, ne avviene che le acque potabili restano preservate da qualunque contaminazione, tanto più che si è sempre liberi di far scorrere entro questi canali acqua abbondante onde tenerli liberi da ogni ingorgo. Gli agronomi gridino a loro bell'agio : sotto questo aspetto il servigio reso al pubblico dal Municipio è incontestabile.

Certamente le materie che si sprecano in questo modo sono di un gran valore. Ma ove non vi fosse altro modo di conservare le acque potabili incontaminate, meglio che si spre-

chino letami, che la salute degli uomini. Forse vi sarebbe modo di conservare una cosa senza infettare l'altra: ma questa questione esce dai limiti di quella che io debbo ora trattare. Per noi ora il fatto importante è questo: che nei quartieri dove non esistono canaloni di spurgo e dove i pozzi neri sono stati scavati troppo profondamente, l'acqua potabile difficilmente non sarà contaminata, mentre che nelle case, i cui tubi scaricatori si vuotano nei canaloni, l'acqua sarà fresca, limpida e pura quanto quella così rinomata di santa Barbara, la quale non solo è leggerissima, ma è perfettamente adattata alla cura Idropatica.

I sestieri dunque più salubri sotto il rapporto delle acque potabili sono quelli di recente costrutti a Porta Nuova, i quali sono dotati di canali scaricatori. In quelle case ovunque l'acqua è fresca e purissima; si è perciò che colà mi risolsi a trasportare la cura Idropatica. Il locale da me prescelto essendo dotato di una ruota idraulica della forza di due cavalli circa, potrò ricavare dalle sorgenti sotterranee una quantità d'acqua più che sufficiente per lo scopo prefissomi, la quale scorrerà continuamente nei bagni d'immersione come negli stabilimenti delle Alpi, e, grazie alla forza di proiezione di cui posso disporre, si avranno delle doccie potentisssime quanto lo possano richiedere le malattie le più gravi.

L'aria dei nuovi quartieri essendo, come già dissi, a giusto titolo considerata come la più salubre di tutti, gli appartamenti potendo essere opportunamente riscaldati in inverno, ed essendo gratamente freschi nell'estate, trovandomi sempre presente io stesso nelle ore che si praticano le cure; io spero che i malati che vorranno approfittare del nuovo Stabilimento per guarirsi troveranno tutte le guarentigie per conseguire un'ottima riuscita delle loro cure.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 15654
BIBLIOTECA
115223